



L'importanza di documentare

EDITORIALE
**L'importanza
di documentare**
Sandra Dodi



**L'IMPORTANZA
DI DOCUMENTARE PER:**

► **LE EDUCATRICI**

PAGINA 4

Le immagini parlano

Valentina Demattè

► **LE FAMIGLIE**

PAGINA 7

**Scatti che uniscono:
il potere delle immagini al nido**

*Giorgia Galler, Laura Nicolodi,
Federica Gadotti*

PAGINA 10

**Storie di vita al nido: una danza
da interpretare insieme**

Roberta Maestranzi

PAGINA 12

Ti lascio una valigia da riempire

Martina Scalfi

► **I BAMBINI**

PAGINA 13

**Storie che si intrecciano:
quando le famiglie
documentano i bambini**

Anna Galvagni

PAGINA 15

**L'albo illustrato come strumento
di relazione al nido**

Elisa Iori

PAGINA 16

Consigli di lettura

Elisa Iori

► **I COMUNI E LE
AMMINISTRAZIONI**

PAGINA 19

Documentare per crescere

Intervista a Barbara Chesi

Dirce Pradella

► **LA COOPERATIVA**

PAGINA 20

**Buone pratiche di
documentazione al nido**

Intervista a Denise Daddi

Dirce Pradella

► **LA COMUNITÀ**

PAGINA 22

**Bilancio sociale: documentare
il valore e la complessità**

Tiziana Adami



Accudiamo il presente, custodiamo il futuro.

Con il tuo 5 per mille puoi aiutarci a finanziare questa rivista che supporta tantissimi genitori nel proprio ruolo educativo, attraverso preziosi approfondimenti, esperienze e consigli di professionisti/e specializzati/e nell'infanzia.

01428820227 
Grazie!



L'importanza di documentare

L'impegno crescente di Città Futura in questi anni è andato nella direzione di valorizzare sempre più la progettualità dei servizi e della cooperativa più in generale, il monitoraggio e la valutazione della qualità percepita non solo dalle famiglie ma anche dai diversi soggetti che entrano in relazione con la nostra organizzazione.

Promuovere la cultura dell'infanzia significa testimoniare la qualità del lavoro quotidiano a partire dalle molteplici esperienze che nel tempo si sono progressivamente raffinate sia nei contenuti che nelle strategie divulgative.

La documentazione rappresenta quindi per Città Futura uno degli ambiti privilegiati nel quale dare ragione e visibilità dei diversi progetti e delle scelte che identificano e caratterizzano l'azione delle persone che a vario titolo e ognuna nel proprio ruolo operano in cooperativa.

Sono questi i motivi per i quali **la documentazione ha acquisito particolare attenzione nel dibattito pedagogico interno a Città Futura**. Ed è al centro, da parecchi anni, della riflessione pedagogica e delle sue pratiche in un processo educativo circolare che vede in correlazione fra loro osservazione, progettazione e ricerca. Fanno parte, infatti, di una filiera di azioni che non esistono separatamente ma che si integrano perché una determina l'altra.



Il quaderno **La documentazione al nido passo dopo passo** della pedagoga *Denise Daddi* e pubblicato dalla casa editrice *Erickson* di Trento approfondisce con competenza e passione questo particolare ambito e testimonia in modo ricco l'esperienza di 30 anni di lavoro, di pensiero e ricerca dei diversi gruppi di Città Futura.

È il primo volume di una nuova serie dedicata al nido d'infanzia, frutto di un progetto di collaborazione fra la nostra cooperativa e il Centro Studi Erickson, una serie che via via costituirà testimonianza del nostro sguardo sull'infanzia, delle nostre esperienze e della nostra ricerca.



Città Futura augura a tutte e tutti voi buone Feste e un sereno anno nuovo.



Le immagini parlano

“Fotografare è riconoscere nello stesso istante e in una frazione di secondo un evento e il rigoroso assetto delle forme percepite con lo sguardo che esprimono e significano tale evento. È porre sulla stessa linea di mira la mente, gli occhi e il cuore.” Henri Cartier-Bresson (fotografo francese)

Questa citazione potrebbe bastare da sola a spiegare perché e come fotografiamo nei contesti educativi. Possiamo provare a “spacchettarla”, ragionando sulle parole che contiene e raccontando al contempo un po’ di noi.

La vita dei bambini al nido è ricca, anzi ricchissima di eventi: ogni bambino, ogni giorno, vive momenti importanti della propria crescita assieme agli altri. I momenti importanti non sono solo le prime parole o i primi passi, ma anche altri apparentemente meno centrali, come allungare una mano e riuscire a prendere un oggetto, provare ad aiutare un altro bambino a infilare il calzino dopo la nanna, servirsi l’insalata da solo con le pinze o osservare un lombrico che scava la terra, accanto ad altri bambini.

Ogni situazione in cui il bambino prova, agisce, osserva, esprime, esplora e scopre gli oggetti, gli spazi e le persone che sono con lui, sperimentando al contempo le sue nuove potenzialità, può essere un evento di crescita.

È compito del nido trasmettere tali eventi ai genitori dei bambini, per creare continuità tra nido e casa, per coinvolgere il genitore che non ha potuto essere presente in quelle occasioni e per diffondere una cultura dell’infanzia che sappia dare importanza ai piccoli gesti, agli sguardi, alle azioni dei bambini, guardando contemporaneamente dietro lo specchio, al significato di tali gesti, sguardi e azioni. I bambini fanno piccole cose che hanno

un grande significato, sta a noi riconoscerlo. È sempre Cartier-Bresson a dire:

“In fotografia le cose più piccole possono diventare un grande soggetto. Un minimo dettaglio umano può diventare un leitmotiv.” Potremmo sostituire la parola “educazione” a “fotografia” e questa affermazione rimarrebbe vera.

Gli eventi del nido, dunque, non possono essere raccontati tutti a parole al momento del ricongiungimento o in un diario, perché le parole non sempre riescono a tradurre la realtà. Il linguaggio della fotografia è chiaramente un linguaggio non verbale e spesso riesce a trasmettere più efficacemente non solo l’evento, ma il suo significato, perché la fotografia parla anche per mezzo del vissuto dell’educatrice/fotografa. **In questo senso fotografare è porre sulla stessa linea di mira la mente, gli occhi e il cuore.**



La mente,

perché per fotografare un evento significativo in ambito educativo occorre conoscere profondamente lo sviluppo infantile in generale, avere chiaro lo sviluppo di quei bambini in particolare, saper preparare il contesto nel quale quei bambini potrebbero introdurre gesti, sguardi e azioni nella loro zona prossimale di

sviluppo, e infine aver elaborato un progetto educativo per quei bambini.



Gli occhi,

perché solo se si sa osservare in modo competente le situazioni educative e i bambini è possibile riconoscere e quindi cogliere l’evento significativo. Il fotografo statunitense Walker Evans ci dice infatti: *“Osservare. È il modo di educare il tuo occhio, e altro ancora. Osservare, curiosare, ascoltare, ascoltare di nascosto.”* **Le educatrici passano anni ad allenare il loro occhio;** serve tempo, servono molte situazioni nelle quali rendersi conto che sta succedendo qualcosa di importante, per riuscire a riconoscere e cogliere.



Il cuore,

perché nell’immagine che si sceglie di condividere con le famiglie dei bambini c’è molto anche dell’educatrice stessa. Il suo modo di interpretare il ruolo educativo, il suo stile, il suo investimento in termini di tempo, pensiero, energie, allestimento degli spazi, progettazione, interazione con i bambini, strategie educative e una molteplicità di momenti trascorsi assieme, a vivere le stesse esperienze, a osservare, educare, coccolare, consolare, meravigliarsi, disilludersi e comprendere le piccole persone che accompagna nella crescita.



IL GIOCO

Cosa significa che "le immagini evocano"? Proviamo per gioco a osservare l'immagine a fianco e a descriverla.



Le immagini evocano

In un'immagine che scegliamo di appendere alla parete, di inserire in un diario, di mostrare durante un colloquio tra educatrici e genitori, può essere condensato molto più di quell'attimo di vita.

Una sola immagine, dunque, può parlarci di molti temi, che ci rimandano a ciò che i bambini stanno vivendo, ma anche

a ciò che ha portato a questo risultato e che magari evolverà in futuro. Le educatrici che molte volte hanno messo la crema con delicatezza sul viso dei bambini e hanno insegnato la pazienza di aspettare, la fiducia che si è creata nel gruppo nel corso del tempo, l'abilità manuale sviluppata nelle esperienze di gioco, l'empatia che si sta sviluppando nei protagonisti. Tutto questo era nella mente dell'educatrice quando ha scelto di scattare questa fotografia? Cosa pensava di

Un momento importante

I bambini si applicano spontaneamente la crema al momento del cambio: uno scatto che vale più di mille parole.

farne? E tutto questo, nel caso sia stata utilizzata per documentare, è stato trasmesso nei suoi significati più profondi al genitore che la vede esposta al nido? Più facilmente ci si potrebbe soffermare sul fatto che è solo un po' sfocata.



Per avere un'immagine come questa, che ha un suo chiaro focus che vogliamo far emergere, un'immagine che parla, con il giusto contrasto, la giusta luce, il movimento ma che non sia mossa, il momento

perfetto da cui emerge non solo la concentrazione, ma si veda chiaramente che questi bambini stanno studiando la relazione tra fascio di luce, oggetto e forma dell'ombra, ci vuole conoscenza del gioco

Fotografare i bambini e i contesti al nido

Al nido d'infanzia, per avere una sola immagine utilizzabile per la pubblicazione su una bacheca, un diario, una rivista, dobbiamo scattarne decine, perché c'è sempre qualcosa che non va: la luce, i colori, è mossa, un bambino è tagliato, lo sfondo è disordinato, c'è il moccolo, una bambina sta guardando nell'obiettivo. **Di tutte queste fotografie, perciò, ne possiamo tenere una, due o tre. Le altre le dobbiamo necessariamente buttare via. Eliminarle anche dal cestino.**

dei bambini, conoscenza del bambino specifico, conoscenza dell'azione di un certo contesto sul comportamento dei bambini, quindi tempo, sguardo, visione e capacità di esserci senza esserci.



FOCUS BOX

Per cogliere, scattare e selezionare un'immagine, è utile avere chiara la risposta ad alcune domande, altrimenti rischiamo di fotografare un po' a caso, accumulando immense quantità di immagini che non sapremo come utilizzare. Focalizzare un obiettivo documentale, invece, serve a rendere il lavoro efficace, la visione chiara e il tempo di archiviazione ridotto.

Cosa vogliamo far emergere?

Vogliamo mostrare la relazione tra bambini? L'interazione nel gioco? La cura tra bambini o da parte dell'adulto? La cura del bambino per le bambole, le piante o gli animali? Un'emozione specifica? L'autonomia? Il modo in cui come adulti ci occupiamo di alcune situazioni che accadono al nido? L'esperienza in sé che ha coinvolto l'intero gruppo? La crescita di un bambino? Il setting iniziale? Il risultato finale? Un racconto di più esperienze correlate tra loro a formare una storia di apprendimento?

Le domande possono essere infinite e noi ne sceglieremo una sola alla volta.

"La fotografia è sempre un escludere il resto del mondo per farne vedere un pezzettino".

Luigi Ghirri, *Lezioni di fotografia*.



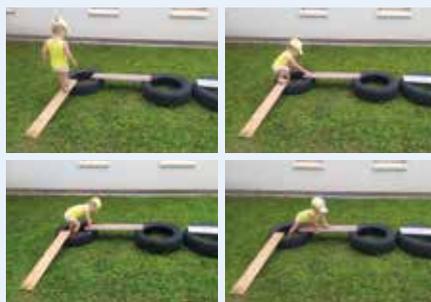
Perché stiamo fotografando?

Un focus più ampio o più stretto ci serve ad avere un progetto, la visione di un percorso documentale che ci aiuti nel tempo a comporre un puzzle della concretizzazione di un progetto educativo. Sapere perché stiamo facendo delle fotografie ci aiuta anche a centrare maggiormente

l'inquadratura, la luce e lo sfondo.

Ad esempio:

- se stiamo fotografando per documentare una progettazione educativa, potremmo decidere di fare foto di gruppo, di coppia e individuali, del setting, dei materiali e di particolari;
- se vogliamo fare delle fotografie per una rivista, un libro, una pubblicazione ci accerteremo di non coinvolgere bambini i cui genitori non hanno dato il consenso per la privacy; sarà inoltre utile fare delle fotografie di particolari, in cui non si vedono i visi dei bambini ma la loro azione emerge chiaramente, o delle sequenze, dove emerge l'evoluzione dell'azione del singolo in funzione dell'argomento che stiamo trattando, come lo sviluppo motorio in queste immagini.



Per chi stiamo fotografando?

Solitamente, noi fotografiamo per i genitori. È questo il nostro target principale. Il 99% delle immagini andranno a comporre diari, bacheche, broadcast, video di sezione, ecc. Sono loro che si

emozioneranno, che immagineranno cosa c'è dietro lo scatto, che condivideranno o meno il nostro progetto o che proveranno a mettere in atto alcune strategie anche a casa. Quindi, quando scattiamo e selezioniamo un'immagine, ci chiediamo **qual è il messaggio che pensiamo sia importante arrivi ai genitori. Questa idea sarà un po' la nostra luce guida.**

Non solo. Per il fatto di essere così fortemente evocativa, la fotografia può essere uno strumento privilegiato per rappresentare idee: il suo potere sintetico e la sua immediatezza permettono di riassumere, concentrare, condensare. **La fotografia, in quanto immagine statica, possiede notevoli potenzialità nell'indurre alla riflessione e questa dimensione suscita tutta una serie di possibilità in ambito educativo.**

Quando ci incontriamo come Gruppi di Lavoro per riflettere sulle situazioni educative al fine di comprenderle meglio e di attivarci per migliorarle, arricchirle o farle evolvere, utilizziamo anche la fotografia documentale e ognuna delle persone presenti prova a guardare oltre lo specchio, evocando così non solo il significato di quell'attimo nel flusso di crescita dei bambini, non solo il lavoro e il pensiero dell'educatrice che ha fatto lo scatto, ma anche le proprie conoscenze, il proprio punto di vista, ciò che risuona in lei, frutto delle sue esperienze e della sua storia.

Esserci senza esserci

Come sappiamo, ogni nostro movimento e interazione durante l'azione dei bambini la modifica. Scattare una fotografia implica sempre un rischio di intrusione. Questo può essere necessario in alcuni contesti, ma estremamente disturbante in altri. **Sappiamo anche quanto i bambini oggi siano sensibili alla presenza di smartphone, macchine fotografiche e tablet in mano agli adulti mentre loro giocano.** Il rischio è quello di invadere un momento importante di relazione, cura, gioco o esplorazione, irrompendo

con la tecnologia nel loro mondo per carpirne un pezzettino. Sarà quindi importante esserci con lo sguardo per saper cogliere i momenti e al contempo non esserci mettendo subito al primo posto la nostra attrezzatura.

La discrezione va esercitata nel momento in cui ci si trova di fronte a situazioni sensibili dal punto di vista della vicinanza ai soggetti coinvolti e alla loro vita quotidiana. **È compito degli adulti tutelare in ogni momento la riservatezza e la fragilità dei bambini, in modo da non invadere mai il loro mondo e non oltrepassare la**

soglia di quella sensibilità che ciascuno possiede.

Diamo tempo ai bambini per entrare nel gioco, fino a che si dimenticano quasi della nostra presenza e di ciò che abbiamo in mano e poi scattiamo le fotografie quando nessuno è più interessato a noi.

In altri momenti, i bambini stessi vengono coinvolti nell'utilizzare il tablet per fare fotografie, per osservare il mondo attraverso una lente e in questo modo conoscere l'elemento, abituarci e utilizzarlo anche per esperienze educative. Ma questa è un'altra interessante storia, quella della *media education*. ■



Scatti che uniscono: il potere delle immagini al nido

Quando le fotografie raccontano le esperienze e le emozioni dei bambini al nido, diventano uno strumento che non è solo documentativo e quindi informativo per i genitori, ma alimentano la fiducia tra famiglia e educatrici e nutrono legami importanti.

La fotografia nei contesti educativi mette in gioco scambi di sguardi, di esistenze, contatti: l'azione fotografica può essere in grado di attivare relazioni positive con le persone e di nutrire lo sviluppo umano e la vita sociale.

Al nido la fotografia ritrae un momento unico nella giornata e lo ricolloca nel tempo, per essere guardato, valorizzato, ricordato ancora e ancora. È per questo *un luogo pubblico* dove si incontrano persone, si costruiscono significati partendo dalla realtà, ma è anche *luogo degli affetti* perché lo sguardo rivolto all'immagine viaggia dentro di noi, mette 'in luce' il mondo dell'immaginario e del desiderio lungo la linea del tempo.

Il semplice atto di catturare momenti belli e significativi e di descriverli con le parole, attraverso la documentazione fotografica, può trasformare profondamente le relazioni tra i bambini e le loro famiglie.

I materiali prodotti sono capaci di farci scoprire abilità e qualità dei bambini non sempre evidenti, di far convergere i diversi punti di vista tra adulti suscitando parole e racconti individuali.

Strumento di pensiero

La scelta e la condivisione delle immagini, in famiglia o al nido, sono momenti importanti di riflessione, relazione e crescita per i bambini quanto per i loro adulti di riferimento.

Nel fluire di ogni giorno, **all'interno del nido di Cognola**, abbiamo saputo trovare nuovi stimoli e potenzialità formative, impegnandoci nel raccontare e raccontarci attraverso le fotografie. A partire dall'intensità emotiva che spesso accompagnava i momenti di osservazione delle immagini e la stesura delle didascalie, **la fotografia è diventata per tutti uno 'strumento di pensiero'** per collegare in modo profondo eventi e significati, oggetti e simboli.

Abbiamo scelto di **sperimentare un percorso narrativo per immagini**, provando a individuare elementi identitari del nido che sostenessero una narrazione per gli adulti con una raccolta fotografica. Il significato della narrazione è dato dall'effetto d'insieme, non solo da ciò che le singole parti comunicano.

Abbiamo individuato alcune 'tipologie di raccolte' e di raggruppamenti fotografici per raccontare le esperienze vissute dai bambini attorno a elementi pedagogici identitari (le relazioni, l'esplorazione, il gioco in natura, l'autonomia) per mostrare alla comunità degli adulti il contesto delle esperienze e al contempo offrire un'opportunità di ascolto e dialogo di cui si analizzano svariate sfumature.





IL PROGETTO

La progettazione è iniziata a giugno con l'utilizzo delle raccolte in un contesto laboratoriale tra adulti, per poi proseguire all'interno dei colloqui conoscitivi con le famiglie, prima dell'ambientamento, come mezzo di conoscenza e alleanza tra nido e famiglia.

PRIMA FASE

Nutrire la relazione tra nido e famiglie.

La progettazione ha previsto inizialmente l'utilizzo delle raccolte in un contesto di attività di laboratorio tra adulti.

Sono state proposte trenta immagini ingrandite, che riguardavano esperienze di gioco dei bambini raccolte durante l'anno, ma anche paesaggi, animali, geografie, connessioni tra adulti con i bambini e dei bambini tra loro; le foto sono state disposte con cura e ordine nell'ambiente, disponendole a terra nello spazio-cerchio formato dai genitori e dalle educatrici, con un'enfasi sui dettagli, la posizione, l'oggetto dell'immagine. A partire da una suggestione-stimolo dell'educatrice, tutti i genitori avevano quindi la possibilità di scegliere un'immagine che li catturava in quell'istante per raccontare l'esperienza vissuta durante l'anno, mettendo 'in luce' quello che la foto risuonava in loro: desideri, scoperte, sensazioni, significati particolari, aspettative, ma anche dimensioni personali sullo sviluppo e la crescita dei propri bambini. Chi lo desiderava poteva scrivere alcune parole chiave sullo stile dell'incontro, che poi venivano lette in forma anonima.

Il laboratorio ha generato profonde sinergie e vicinanza tra adulti, ha creato un ambiente di partecipazione e dialogo intorno alle esperienze dei bambini e del loro evolversi, ha accolto domande ed esplicitato pensieri, ha facilitato e sostenuto l'espressione individuale più spontanea attraverso la dimensione narrativa del racconto: **con armonia le immagini hanno spinto a pensare, ad assumere un ruolo attivo e a sentirsi 'parte di un tutto'**. Il clima emotivo e piacevole, inoltre, ha permesso a molti e a ciascuno di lasciarsi andare 'alla bellezza

di una storia' e di prendere consapevolezza della propria 'personale bellezza come genitore'.

Quando la fotografia è pensata per i bambini, attiva a sua volta un punto di vista, quello del suo interlocutore. **Il bambino viene messo al centro degli sguardi di adulti che stanno con lui, è apprezzato e guardato, è parte attiva della crescita e dell'educazione poiché prende corpo e voce nel racconto.**



Le storie raccontate hanno accompagnato il confronto reciproco tra genitori anche sui successi e gli insuccessi dell'essere genitore, aprendo riflessioni sullo sviluppo e la crescita dei bambini per evitare di guardarli 'con logiche adulte' che nulla hanno a che vedere con le intenzioni del bambino. Come in tutti i buoni processi educativi, questa esperienza è stata inoltre occasione di auto-formazione nel gruppo educativo,

sia nel rinnovare le pratiche di documentazione che nel favorire la costruzione di una alleanza educativa positiva con le famiglie in un'ottica di rete e di promozione della genitorialità positiva. Riflettendo sui passaggi che hanno permesso l'esperienza, le educatrici si sono sentite riconosciute nei significati più profondi dell'educare, recuperando riconoscimento e intenzionalità nel 'fare', a partire dall'essere in empatia e in ascolto con il bambino sapendo stare 'dentro il gioco', riuscendo meglio a osservare il comportamento del bambino e il suo linguaggio, per poi attivare un nuovo processo di conoscenza nella formazione della mente del bambino.

SECONDA FASE

L'importanza delle foto nei colloqui conoscitivi.

Nella seconda fase del progetto di documentazione, le foto sono state utilizzate all'interno dei colloqui conoscitivi con le famiglie, prima dell'ambientamento, come primo approccio di conoscenza e alleanza reciproca tra nido e famiglia. Come educatrici siamo consapevoli di quanto sia fondamentale stabilire un legame di fiducia e scambio fin da subito con le nuove famiglie che si avvicinano al nido, promuovendo vicinanza e dialoghi rispettosi dei tanti modi di essere genitori competenti. **Attraverso la fotografia si può co-costruire uno spazio di prossimità, vicinanza, connessione per impegnarsi tutti ad accompagnare la crescita e lo sviluppo della comunità dei bambini.**

In occasione dell'incontro con la coppia di genitori, è stato chiesto loro di portare tre foto scelte liberamente perché significative nel presentare il loro bambino, utili a comporre un racconto congiunto e libero. Le immagini infatti catturano istanti preziosi della vita dei bambini, sono testimoni



Nella foto di Sofia impegnata a esplorare un libro colorato, osserviamo: la sua espressione di stupore è stata catturata nell'istante in cui scopre in modo nuovo un mondo di immagini e parole. Questa immagine parla di curiosità, apprendimento e crescita. Quando queste immagini vengono condivise con le famiglie, permettiamo loro di vedere il mondo attraverso gli occhi del loro bambino, di sentire la gioia della scoperta insieme a loro.

silenziose di scoperte e traguardi, permettono di esplorare il presente ma anche il passato attraverso un linguaggio condiviso ed empatico, proprio perché scelte dai genitori stessi per parlare del loro bambino.

Le foto portate dai genitori riguardavano per lo più momenti speciali e preziosi nella vita con i loro bambini, come il primo sorriso, i primi passi oppure un momento piacevole in famiglia, fili da tessere insieme per mettere il bambino al centro della narrazione e del pensiero di cura della comunità degli adulti.

Tutti questi scatti sono diventati i nuovi capitoli di una storia in continua evoluzione, proiettata nel Diario del bambino, consentendo ai genitori di raccontare con orgoglio e bellezza il crescere dei loro figli, ma anche i momenti belli o meno belli in cui, sentirsi un buon genitore, non è sempre semplice né lineare, perché lineare non è lo sviluppo del bambino. I bambini entrano nel mondo con un modo di essere e di affrontare le varie situazioni unico e personale,

che magari non corrisponde a quanto ci si aspettava. Ecco che uno scatto apre la via su un sentiero percorribile per entrare con delicatezza nel modo di essere dei bambini, per osservare, ascoltare e assecondare il loro modo di vivere e crescere.

L'esito positivo e piacevole di questa pratica educativa **ha fornito un valido strumento conoscitivo anche nella conduzione dei colloqui in corso d'anno**: le educatrici hanno portato alle famiglie alcune immagini per raccontare le giornate di ambientamento e proiettare la crescita nelle progettualità future. I genitori hanno potuto vedere i sorrisi e le scoperte dei loro figli, ma anche rivedere un momento di tristezza passato via, generando in questo quella resilienza emotiva necessaria a superare le tempeste della vita. Allo stesso tempo, i genitori possono condividere le loro osservazioni, fare domande, persino offrire suggerimenti basati su ciò che vedono. **Questo dialogo bidirezionale che le immagini aiutano a creare è fondamentale per stabilire una base di fiducia con tutte le famiglie.** ■

I risultati raggiunti e le conclusioni emerse

 **Lo slancio e le sfumature che il racconto fotografico produce nella conversazione diventano una finestra aperta sul mondo dei bambini e si alimenta la comprensione e la fiducia tra gli adulti.**

 **Lo stile personale con cui ciascuna educatrice ha saputo giocare la relazione nell'incontro con la famiglia è stato occasione di riflessioni aperte e continue, per riconoscersi come gruppo educativo in un modello relazionale condiviso, per discutere sugli aspetti psicopedagogici in campo educativo.**

 **L'uso della documentazione fotografica nel nido d'infanzia di Cognola non è semplicemente una questione di immagini, ma di connessioni umane profonde.**

 **Il potere delle immagini consiste quindi nel trasmettere l'essenza stessa dei bambini e delle loro esperienze, e in questo modo unisce le famiglie alla meravigliosa avventura di crescita che i bambini vivono al nido.**

 **Ogni scatto è una finestra aperta su un mondo di gioia, apprendimento e amore, e ogni famiglia è parte integrante di questa storia. Attraverso la documentazione fotografica, trasformiamo semplici immagini in legami indelebili.**



Storie di vita al nido: una danza da interpretare insieme

Le esperienze significative che i bambini vivono al nido si traducono in storie, narrazioni che vedono intrecciarsi piani di realtà differenti, soprattutto se la lente delle educatrici incontra e dialoga con quella dei genitori.

Cosa significa far partecipare attivamente le famiglie nel racconto quotidiano dei vissuti dei propri figli?

Come il nido diventa un luogo dove la relazione tra educatori e genitori si crea ogni giorno nel rispetto di entrambi, nei ruoli che ognuno riveste nello scambio e nella condivisione per sostenere un'idea comune di crescere insieme?

Nel creare occasioni di condivisione con le famiglie, **le educatrici del nido di Spiazzo hanno cercato di rispondere a queste e altre domande.** Ciò ha significato darsi la possibilità di riflettere insieme sulle esperienze vissute e investire nella costruzione della storia di crescita di ciascun bambino.

Tali momenti hanno consentito agli adulti di tessere insieme la trama del **percorso di sviluppo dei bambini che intreccia e tiene insieme la vita in famiglia e la vita nel nido, in un continuum di esperienze che dialogano, si alimentano e si sostengono vicendevolmente.**



In occasione di un'uscita sul territorio, avendo osservato un particolare coinvolgimento dei bambini, **le educatrici Elisa e Jessica hanno deciso di coinvolgere i genitori nella documentazione dell'esperienza** al fine di farli sentire parte attiva dei vissuti dei loro figli. Al momento del ricongiungimento, le educatrici, anziché raccontare a mamma e papà com'era andata la visita alla fattoria didattica, **li hanno invitati a ritagliarsi un tempo con i loro figli** per farselo raccontare direttamente dalle loro voci.

La richiesta del nido è stata quella di attendere **per mettersi in ascolto** ciascuno del proprio figlio, per poi fare dono alle educatrici delle parole e dei racconti suggestivi dei più piccoli. Ai resoconti, agli aneddoti dei bambini e delle bambine si sono aggiunti le impressioni, i dubbi, le domande, gli stupori degli adulti.

Le narrazioni dei bambini sono diventate ponti, interessanti canali comunicativi tra i due mondi adulti, quello del nido e quello di casa, tra educatori e famiglia, volti a sviluppare un processo di circolazione delle conoscenze per ricordare, rivedere e rileggere, per trovare nuove sollecitazioni e rinnovare proposte.



In viaggio

Lorenzo: "Guarda! Guarda! Qui c'è la mia casa!"

Maestra Jessica: "Ah... Questa è la strada che porta a casa tua?"

Lorenzo: "Sì, sì, vado qui con la macchina!"



IL DIALOGO

I dialoghi tra adulti e bambini sono stati ricchi di dettagli e di entusiasmo. Hanno permesso ai genitori di partecipare all'esperienza attraverso gli occhi e le emozioni dei propri figli e alle educatrici di attivare una connessione attenta e positiva con i genitori.

Mamma Luisa e papà Marco:

"Diego è tornato a casa entusiasta dalla gita alla fattoria! Ci ha raccontato di aver conosciuto due conigli, uno bianco («che voleva Raffaele») e uno marrone, e di aver accarezzato quello marrone. Di aver visto «di sotto» la pecorella e «4, 5, 7, 8 mucche!». Di aver munto «il latte della mucca» con Raffaele, «una volta per uno» (non so se abbiamo capito bene... non era molto chiaro su questo e ci sembrava un po' troppo), e che c'erano bambini più coraggiosi come lui (lui che «non ha mai paura di nulla!») e bambini un po' più timorosi."

ha fatto la strada della mia casa!!! Alla fattoria ho visto i coniglietti e ho fatto le carezze. Uno era bianco e si chiamava Macchia. Poi c'era un signore che ci ha raccontato tante cose e abbiamo fatto la mungitura. Io ho schiacciato le mammelle della mucca e usciva l'acqua. Non era una mucca vera, era una mucca di legno e usciva l'acqua, non il latte. Poi ho dato il fieno da mangiare alle mucche con la mia mano! Le mucche erano puzzolone! C'erano anche i vitellini. Abbiamo visto coniglietti, mucche e vitellini, il signore non ci ha fatto vedere le galline. Poi abbiamo fatto un picnic, sul tavolo

c'erano le formiche e io non volevo. Allora ho cercato un altro tavolo! Abbiamo mangiato formaggio, prosciutto e pane."



Dal racconto di Lorenzo:

"Oggi sono andato in gita col pullman insieme ai miei amici, poi c'erano la Jessi e la Roberta. Abbiamo aspettato il pullman dentro una casetta piccola. Poi il pullman è arrivato, era grande, bianco e azzurro. Sono salito sulle scale e mi sono seduto sul sedile grande dei grandi, ma non avevo neanche paura! La strada era lunga, il pullman

vissuto in un orizzonte progettuale e sottrarlo all'immediatezza, esercitandosi a gestire il tempo della trama e della costruzione del discorso.

Le storie di vita raccontate nell'ambiente domestico, la realtà filtrata dagli occhi dei più piccoli, **hanno inoltre permesso alle educatrici di riprendere il dialogo e il confronto con le**

famiglie nelle giornate successive, svelando misteri e intrecci nascosti tra le parole dei bambini.

Elisa, educatrice di riferimento, ha mostrato a **mamma Giulia** la strada "che porta a casa vostra e Lorenzo ha voluto che scattassi una fotografia. Ha saputo riconoscere la strada e il piazzale di casa all'andata ma, facendo il viaggio di ritorno, è stato più complesso orientarsi tra i paesi e riconoscere il proprio. Ci riproveremo nelle prossime uscite".



Dal racconto di Diego

Diego: "Vedi, mamma, è vero! Ho provato a mungere una mucca, ma... la mucca non era vera!"

Documentare, passo dopo passo, le esperienze dei più piccoli a partire dalle loro narrazioni significa considerarli persone vere, intere, complesse e dare valore a un mondo bambino diverso da quello adulto.

Significa accogliere il presente con tutte le sorprese e le contraddizioni che spesso comporta; guardare l'infanzia come una ricchezza da subito, osservando gli avvenimenti come una risorsa capace di innovare e arricchire grandi e piccini.

Dare ascolto alla voce dei bambini permette agli adulti di **cogliere le loro richieste e vedere il mondo attraverso i loro occhi** come continua scoperta e meraviglia, dove l'imprevedibile è divertente, il peso è leggerezza. ■



Ti lascio una valigia da riempire

Di ricordi, di emozioni, di conoscenze e di scambi. Un progetto del nido di Spiazzo, un percorso prezioso che è un viaggio e allo stesso tempo un bagaglio bellissimo da portare per sempre con sé, per tutti i viaggi che verranno.



Cos'è una valigia?

Un oggetto qualsiasi?

Effettivamente al suo interno può contenere una grande quantità di cose, oppure niente.

Può però anche trasformarsi in un autentico tesoro.

La storia di questa valigia è iniziata la scorsa primavera, nella fantasia di noi educatrici. Quando ancora non sapevamo come e dove custodire frammenti di vita dei bambini e delle loro famiglie.

Eravamo alla ricerca di un luogo intimo e aperto allo stesso tempo, dove i bambini avrebbero potuto tornare e riassaporare il tempo del nido.

Ecco l'idea di fare a bambini e genitori il dono più speciale del mondo: una valigia di cartone, confezionata dalle mani di chi, per un certo tempo, si è presa cura di loro. E ora? Cosa ci si mette?

Cara valigia sporca di mela
Mondo di cuoio, mondo di tela
Dammi una mano, dammi un consiglio.
Sto per partire: che cosa piglio?



Le nostre scelte sono ricadute su alcuni ingredienti essenziali:

- 📖 *linea di un tempo presente che cade nel passato - e viceversa da seguire con lo sguardo, con il dito;*
- 👤 *facce buffe, facce incontrate, già mi mancate;*
- 👣 *cammino, cammino con passo piccolino;*
- 🗺️ *strade vecchie, strade nuove. Strada in su, strada in giù? Scegli quale, scegli tu.*

Dalla valigia ecco uscire un *leporello*, una linea del tempo con cui si sono volute immortalare **le tappe del viaggio unico e irripetibile di ogni bambino**, tra le pareti del nido come per le vie del

territorio; *una storia di vita e apprendimento* in compagnia degli altri; *un libro fotografico* sui legami con il territorio (fattoria didattica, Casa di Riposo, ecc.); uno sugli assaggi e i primi approcci di conoscenza alla Scuola dell'infanzia; *un biglietto di compleanno; volantini personalizzati dei laboratori-gioco* con mamma, papà, nonni...

Tante mani, tante teste, tanti cuori adulti hanno disegnato, imbastito, confezionato con cura le nostre valigie: un'anziana educatrice che ci ha ispirate nel suo bricolage passatempo; noi educatrici che, tra una pausa e l'altra, ci ritagliavamo il nostro tempo per assemblare e confezionare il tutto, sottraendoci

agli occhi furbetti dei bambini che potevano sbucare da un momento all'altro. Immerse in pezzi di carta pacco, in tralci di cuoio scovati in una scatola in fondo all'armadio, tra cinghie da muratura, le nostre mani correvano veloci.

Le nostre valigie per questi bambini sono sicuramente un ricordo, ma anche una culla che ha accolto le loro prime esperienze, conoscenze, incontri, scambi... Forse potrà essere una valigia per i rilanci di domani.

*Il mondo è grande,
ma non sei solo.
Bello partire, bello arrivare
Ma soprattutto bello viaggiare.* ■



Storie che si intrecciano: quando le famiglie documentano per i bambini

La documentazione diventa uno strumento per stabilire una connessione profonda tra casa e nido, con l'aiuto della scrittura e anche della tecnologia.

Il tempo trascorso al nido d'infanzia rappresenta un'esperienza fondamentale nella vita di ogni bambino, ma anche per le famiglie è un momento di transizione molto significativo e spesso delinea la prima vera occasione di distacco tra genitori e figli.

Affinché questo passaggio avvenga in modo armonioso e proficuo, la **documentazione per le famiglie gioca un ruolo essenziale**: non si tratta infatti solamente di una mera pratica amministrativa, quanto piuttosto di un **mezzo per stabilire una connessione profonda tra le educatrici e le famiglie dei bambini**, che permette la **creazione di un ponte solido tra casa e servizio educativo**. È un percorso bidirezionale che richiede impegno, comprensione e apertura da entrambe le parti. Quando questo ponte è robusto, **i bambini possono attraversarlo con fiducia**, beneficiando di un ambiente educativo che riflette la collaborazione condivisa tra le famiglie e le educatrici.

Se da un lato le educatrici portano con sé una ricchezza di conoscenze pedagogiche, le famiglie offrono l'intima conoscenza del bambino come individuo.

La combinazione di queste prospettive offre un ambiente educativo più ricco e completo, dove le esperienze di casa possono essere integrate in attività e proposte al nido dense di significati educativi.

La scrittura per comunicare meglio



La condivisione di esperienze che i bambini fanno è alla base del rapporto, così come la partecipazione attiva dei genitori alla vita del servizio: coinvolgere attivamente le famiglie nell'esperienza educativa dei loro bambini crea infatti un senso di responsabilità e connessione più profonda.

A tale proposito, un mezzo efficace e significativo per restituire il brulicare della vita quotidiana al nido è rappresentato dalla scrittura. Essa è il cardine della comunicazione tra casa e servizio educativo (basti pensare al diario giornaliero scritto dalle educatrici) ma rappresenta anche una pratica molto arricchente, che per questo è necessario e bene estendere anche ai genitori.

La pratica della scrittura all'inizio non è certamente semplice, poiché rappresenta un esercizio che si acquisisce nel tempo, ma al contempo risulta fondamentale e di grande ricchezza, in quanto **porta l'adulto a fermarsi e**

a riflettere sul percorso che sta costruendo insieme al suo bambino. La riflessione e la successiva rielaborazione attraverso la scrittura sostiene il pensiero del genitore, aiutandolo a prendere maggiore consapevolezza delle conquiste del bambino e del percorso che sta facendo, a comunicare le proprie speranze, i propri desideri, a esprimere attraverso le parole sentimenti come amore e fiducia. **La scrittura è di grande supporto anche per abbattere i muri emotivi, portando così l'adulto a scrivere le emozioni che lo appesantiscono, come fatiche, ansie e preoccupazioni.**

In quest'ottica, durante e dopo il tempo dell'ambientamento, viene offerta alle famiglie l'opportunità di rielaborare il percorso fatto fino a quel momento, attraverso la scrittura di pensieri, emozioni e desideri riguardanti sia il bambino che il genitore stesso nel nuovo contesto. Questi pensieri, scritti nero su bianco, potranno essere condivisi dal genitore e appesi su un pannello dedicato che documenterà e valorizzerà i preziosi intrecci di storie e vissuti emotivi.





L'arte della scrittura, strumento di riflessione e crescita
Al nido le occasioni di narrazione sono molteplici e coinvolgono non solo educatrici e bambini ma anche i genitori che trovano nella scrittura un mezzo potente per riflettere sul loro ruolo e osservare con più attenzione e profondità il percorso di crescita dei propri figli.

Il diario, strumento bidirezionale



Anche nel diario del bambino il contributo delle famiglie risulta non solo prezioso ma decisivo. Il diario documenta la storia unica e personale del bambino dal momento in cui entra nel servizio educativo ed è il frutto del lavoro di osservazione e documentazione delle educatrici, ma non solo. È una storia che viene arricchita dalla famiglia, la quale integra il materiale raccolto dal nido con quello di casa, per saldare questi due mondi del bambino in un progetto comune.

Le famiglie durante l'anno educativo (nei periodi delle vacanze di Natale, Pasqua, estive o, su richiesta della famiglia, in altri periodi particolari come, ad esempio, un viaggio) sono invitate ad arricchire e impreziosire il diario con foto di esperienze significative fatte di gesti, di momenti, di segni e di parole vissuti insieme ai loro figli. È uno strumento che i bambini amano rivedere, da soli o in compagnia, e che spesso utilizzano come supporto per ripercorrere, rivivere e interiorizzare le esperienze vissute al nido e in famiglia.

Un aiuto dalla tecnologia



Non solo la scrittura ma anche l'utilizzo di strumenti digitali può certamente arricchire la documentazione, ad esempio fornendo ai genitori il **tablet del nido da utilizzare nel fine settimana per scattare foto o video di momenti speciali** da condividere successivamente con i compagni e le educatrici. ■



La documentazione delle famiglie per il nido d'infanzia emerge come un elemento cruciale nel garantire un ambiente educativo accogliente e ricco per tutti.



La trasparenza e la comunicazione aperta, promosse dalla documentazione, facilitano una relazione attiva tra educatori e famiglie, consentendo una crescita armoniosa per i bambini.



Questo processo crea un senso di comunità e collaborazione che è fondamentale per la creazione di quel solido ponte affettivo che lega nido e famiglie.

Il libretto degli affetti



Un altro importante strumento è il libretto della famiglia (o degli affetti), un piccolo album realizzato dai genitori, ricco di foto di persone, animali o esperienze care ai bambini, che permette loro di portare un pezzetto della vita familiare all'interno del contesto educativo. **Il bambino può infatti riconoscersi nelle fotografie e riconoscere le persone care, può utilizzarlo come consolazione nei momenti di difficoltà e può raccontarlo ai compagni la propria famiglia.**



L'albo illustrato come strumento di relazione al nido

Al nido diversi sono i tempi e luoghi abitati e giocati dalla narrazione, per la costruzione di significati condivisi. Gli albi illustrati creano un forte legame tra nido e famiglie: colori e immagini sono intrinsecamente emotivi, catturano sentimenti, esperienze e interazioni fra bambini, in modo che le parole non sempre riescono a fare. Questo rende la comunicazione più empatica e coinvolgente.

Disposti e offerti negli spazi del nido, i libri illustrati sono collocati sia accanto alle diverse documentazioni, agli oggetti e ai materiali esposti, sia alle proposte che si intendono offrire ai bambini; l'obiettivo è di connettere gli albi agli elementi del gioco, ai materiali e alle idee, di espandere la mente e la riflessione educativa, creando un ponte tra le voci dei bambini e i pensieri degli adulti.



Un ponte tra genitori e figli

Lo sguardo attento e curioso del genitore 'che legge o sfoglia' sulla soglia del nido diventa presenza attenta alle emozioni e agli sguardi del bambino che attraversa i contesti. Sostare insieme in questi momenti che diventano non-pagine, rivolgere l'attenzione congiunta alle immagini, far risuonare la parola scritta anche per pochi minuti, liberamente, promuove il valore della lettura ad alta voce sin dalla prima infanzia, incoraggia sia i bambini sia i genitori a leggere e interagire positivamente con i libri.

Un mediatore tra bambini ed educatrici

I libri illustrati e la voce delle educatrici che accompagnano lo sfogliare di immagini, colori, suoni, riempiono e animano tanti momenti della giornata: la narrazione viene raccontata, animata, colorata, cantata, drammatizzata. Il libro-narrato, il libro-giocato è un mediatore di relazione, uno degli infiniti incontri possibili che il bambino compie con il mondo per la scoperta di dimensioni simboliche e narrazioni. Il libro è quindi un alleato silenzioso che genera e rigenera conoscenza nel momento della sua rappresentazione e dello scambio tra mondo interno e mondo esterno del bambino.

Un esempio Il tema dei diritti dell'infanzia

La Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1991) stabilisce che i bambini e i ragazzi sono a tutti gli effetti soggetti di diritti e non solo portatori di bisogni.

Questo tema importante, ad esempio, accompagna le diverse esperienze dei bambini fuori e dentro il nido, raccontate attraverso varie forme di documentazione e sostenute da albi illustrati. Attraverso immagini e brevi descrizioni, l'albo diventa un prezioso mezzo per riflettere sull'apprendimento e sullo sviluppo dei piccoli nel contesto del nido. Mettiamo a disposizione questa esperienza suggerendo, nelle pagine successive, alcune delle letture utilizzate in questo percorso. ■





Consigli di lettura

Cosa c'è di più bello di un libro? Un libro letto insieme a un bambino.

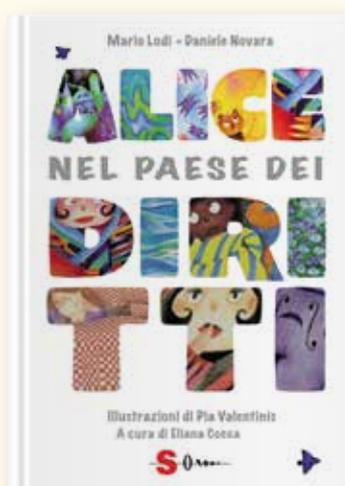
Vi raccontiamo alcuni degli albi che i bambini incontrano al nido e che possono seguirli anche a casa, occasioni preziose di conoscenza e confronto su temi importanti per tutta la famiglia.

Alice nel paese dei diritti

► dai 6 anni

M. Lodi, D. Novara

Sonda



COSA RACCONTA

Si tratta di un libro-laboratorio per bambini della scuola primaria, ma è prezioso anche per genitori, educatori e insegnanti. Sono tre libri in uno: il racconto di Alice (che esce dal Paese delle Meraviglie per addentrarsi in quello dei diritti) illustrato da Pia Valentinis, un laboratorio con tante attività didattiche sulle origini dei pregiudizi curato da Daniele Novara e la Convenzione dei Diritti dei Bambini riscritta da Mario Lodi «a misura di bambino».

È una proposta educativa senza tempo, grazie all'idea geniale del maestro d'Italia Mario Lodi di rivisitare il celebre racconto di Lewis Carroll, ambientato nel paese delle meraviglie. Alice e la Regina di cuori accompagnano lettori e lettrici in un viaggio incredibile, alla scoperta della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

PERCHÉ LO CONSIGLIAMO

Questo libro può essere un'ottima guida per affrontare l'argomento dei diritti con i bambini. Il testo analizza bene l'argomento e offre molti spunti di riflessione. Propone giochi, test e attività didattiche che guidano i bambini a crescere in modo giocoso, insieme ad Alice, nel mondo dei diritti. Si parla con onestà di ingiustizie e discriminazioni, con l'aggiunta di un'interessante chiave di lettura: la rabbia per tutti i diritti che vengono negati si trasforma in energia allo stato puro, curiosità, coraggio. La fiaba fa scoprire i diritti uno alla volta, trasferendo ai più piccoli la consapevolezza di esserne portatori e portatrici.

Il cammino dei diritti

► dai 6 anni

J. Carioli, A. Rivola

Fatatrac



COSA RACCONTA

Un albo dal formato speciale in collaborazione con Amnesty International. Venti tappe, ognuna dedicata a un avvenimento che ha rappresentato un passo avanti nel cammino dei diritti umani. Ogni apertura propone un'illustrazione e una poesia accompagnate da una didascalia: si parte dal 1786, con l'abolizione della pena di morte nel Granducato di Toscana, e si arriva al 2013, in Pakistan, con Malala Yousafzai e il suo appello per il diritto all'istruzione. Un libro per conoscere la strada percorsa fino ad oggi, costellata di eventi e personaggi che su di essa hanno lasciato una traccia indelebile, per pensare ai passi futuri da compiere su questo cammino che riguarda ognuno di noi.

PERCHÉ LO CONSIGLIAMO

Il cammino dei diritti è lungo, ci sono salite e curve che lo nascondono alla vista. Alcune delle persone che lo hanno percorso prima sono partite da sole e hanno cercato compagni strada facendo. Altre hanno dovuto superare mille ostacoli e i loro racconti ispirano coraggio. È bello guardare indietro e renderci conto che, anche se la strada da fare è ancora tanta, siamo ormai lontanissimi dal punto di partenza. E non siamo soli. Questo libro è di ispirazione per grandi e piccoli affinché il cammino dei diritti prosegua attraverso ognuno di noi.

Si può

► dai 3 anni

G. Quarenghi, A. Sanna
Franco Cosimo Panini



COSA RACCONTA

Un libro che incoraggia il bambino a fare tutte quelle esperienze utili e fondamentali per crescere e formarsi. Diventare grandi significa scontrarsi anche con i fallimenti e le paure, senza timori.

È un libro che incita a fare, provare e osare, senza costrizioni, accompagnati da mamma e papà in una vicinanza attenta, ma mai invasiva, che evita divieti assoluti e preferisce infondere fiducia ai figli. Un libro per ricordarci con leggerezza il diritto di essere bambini. Un inno a lasciarsi andare!

PERCHÉ LO CONSIGLIAMO

Libro positivo e liberatorio, incoraggia le esperienze, l'inclusione e la diversità e dice in modo semplice e poetico che a volte si può fare anche quello che non si dovrebbe, o non fare quello che viene chiesto. E soprattutto non uniformarsi agli altri, fare le cose senza fretta. Educativo per i piccoli, suggerisce ai grandi un approccio più libero e fantasioso verso i bambini e la loro crescita.

Il mondo è tuo

► dai 5 anni

R. Bozzi, O. Zagnoli
Terre di mezzo



COSA RACCONTA

Com'è recitato in quarta di copertina, è «un libro per tutti che arriva dritto al cuore». Il testo è davvero minimale, a volte di sole due o tre parole, ma sono proprio quelle giuste per farlo diventare suggestivo ed evocativo. Racconta con semplicità della vita, delle sue vicende, delle sue possibilità. I più piccoli potrebbero apprezzarlo anche per i disegni semplici e immediati, che sicuramente richiameranno la loro quotidianità. Come spesso accade, questo libro *per bambini* è una bella occasione anche per i meno giovani: un lavoro interessante e ricco di significato.

PERCHÉ LO CONSIGLIAMO

Questo libro è autentica e raffinata poesia. Poesia in grado di offrire occasioni di riflessione ai più piccoli ma anche, e forse soprattutto, ai più grandi. Si conclude in modo circolare, terminando così com'era cominciato. Ma offrendo al lettore una speranza in più: quella di poter superare i propri limiti usando le proprie forze.

Aspettami!

► dai 18 mesi

H. Nakawaki, K. Sakai
Babalibri



COSA RACCONTA

Ciao, farfalla. Ma dove vai? Non andare via! Vieni lucertola, vieni a giocare con me... Aspettami! Resta qui...

Una bimba alla scoperta del mondo si avvicina a una piccola farfalla, a una lucertola, a un piccione, a un gatto... ma tutti scappano via, un attimo prima che lei riesca ad accarezzarli. Il suo sguardo incantato si muove sul filo di un'emozione che a ogni pagina si rinnova. Komako Sakai riesce a raccontare la magia dell'essere bambino con la leggerezza di un tratto intimo, preciso, capace di fissare l'attimo: lo slancio del desiderio, la delusione, l'immediato susseguirsi di un desiderio nuovo.

PERCHÉ LO CONSIGLIAMO

Perché i più piccini si possono ritrovare nella protagonista quando inseguono il mondo per meglio conoscerlo, ponendosi sullo stesso piano della natura, con la spontaneità propria dell'infanzia. Perché nel bel finale c'è una figura genitoriale positiva, che accoglie e guida. Perché, sulle spalle del papà, la visuale è ampia e ricca, si è protetti ma anche protesi in avanti. Perché è un albo adatto alle mani di bimbo, con tanti suoni onomatopeici da ascoltare e ripetere e disegni da indicare e nominare.



Sono una selvaggia!

► dai 3 anni

I. Blemmi, I. Urbinati

Erickson



COSA RACCONTA

Anna salta, corre, balla, pedala e abbraccia a più non posso. Qualcuno dirà: ma è proprio una selvaggia!

Invece Anna è solo una bambina, libera di essere ciò che vuole.



PERCHÉ LO CONSIGLIAMO

Perché offre alle bambine e ai bambini un immaginario ampio e contemporaneo. Partendo dalla parola "selvaggio", usata come sinonimo di libertà, la lettura offre diversi spunti di riflessione: il superamento degli stereotipi di genere; la gioia di vivere; il contatto con la natura e il gioco all'aria aperta; la famiglia che non soffoca la libertà ma si dispone all'ascolto e trasmette con i fatti il proprio amore.

Vorrei un tempo lento lento

► dai 3 anni

L. Del Gobbo, S. Fatus

Lapis Edizioni



COSA RACCONTA

Vorrei avere un tempo, mio, ma proprio tutto, per ridere e giocare e fare il "bello" e il "brutto". Le nostre giornate sono sempre frettolose e ricche di cose, mentre quelle dei bambini non avrebbero tempo se non fossimo noi a imporlo. Una filastrocca che è un piccolo percorso per riscoprire insieme ai nostri bimbi un tempo a misura di bambino. Un invito a lasciare da parte ogni tanto la frenesia per riscoprire il piacere di assaporare le cose e gli istanti con calma. Che è l'unico modo per gustarli appieno e la via migliore per crescere, a piccoli ma importantissimi passi.

PERCHÉ LO CONSIGLIAMO

Questo magnifico libro dovrebbe far parte dei testi associati alla Carta dei Diritti dei Bambini, perché dà voce a uno dei bisogni essenziali dei piccoli: avere a disposizione un tempo lento, giusto e vuoto. Per assimilare, scoprire, inventarsi, sbagliare e imparare, immaginare e creare. Ora più che mai questo libro è importante: tutt'altro che utopistico, dare il giusto tempo ai bambini è un dovere che diventa poi, sorprendentemente, piacere.

Filastrocca a braccia aperte

► dai 4 anni

A. Rubio, M. Giron

Kalandraka



COSA RACCONTA

Il tema della diversità ai tempi della scuola elementare: arrivati da diverse parti del mondo, bambine e bambini convivono in armonia mentre imparano, collaborano, sperimentano sapori nuovi e condividono momenti di gioco, musica e danza.

Questa pluralità si riflette nei lineamenti e nella pelle degli studenti, così come nelle loro lingue madri e nelle loro abitudini. Asia, Africa, America e Centro Europa si trovano insieme nelle aule di questa scuola e il poeta li mette a confronto con le creature del mare e quelle del cielo, che si spostano liberamente, ignorando i confini. Auspicio di armonia, fratellanza e uguaglianza tra esseri umani.

PERCHÉ LO CONSIGLIAMO

Perché offre uno sguardo inclusivo sulla diversità attraverso una normale giornata in una scuola elementare: emerge quanto i bambini accettino le differenze, impercettibili ai loro occhi e parte della loro vita. Alle volte gli amici hanno nomi difficili da pronunciare, ma è facile stare insieme: tutti ci si arrampica, si dipinge, si gioca... Dove sta la differenza? Non esiste; le diversità si annullano. Un messaggio che pone la scuola come fulcro, luogo di comunità in cui si vive e si trasmette l'uguaglianza.



Documentare per crescere

Intervista a Barbara Chesi, sindaca di Spiazzo, sull'importanza di un confronto continuo e attivo tra l'amministrazione comunale e la cooperativa Città Futura.

Un dialogo continuo e positivo è quello presente tra l'amministrazione comunale di Spiazzo e la cooperativa: la documentazione è infatti un processo che coinvolge anche le amministrazioni comunali che hanno affidato il servizio di gestione dei nidi d'infanzia a Città Futura. Sì, perché tra istituzioni e cooperativa vengono fissati incontri periodici di rendicontazione e viene presentato uno specifico rapporto che analizza i passaggi e le finalità del progetto educativo individuato per quella comunità. Si presentano risultati, si analizzano criticità e si pongono le basi per un miglioramento continuo.

Ne abbiamo parlato con Barbara Chesi, sindaca di Spiazzo, comune della Rendena che ospita il nido sovracomunale convenzionato con i paesi vicini (Porte di Rendena, Pelugo, Strembo, Caderzone Terme, Bocenago, Giustino, Pinzolo, Massimeno e Borgo Lares), per offrire una risposta di qualità al forte bisogno e desiderio di avere un servizio educativo rivolto alla prima infanzia sul territorio.

L'amministrazione comunale riceve ogni anno la documentazione sull'andamento dell'asilo nido. Che valore ha per lei questo scambio costante di informazioni?

Lo ritengo importantissimo e apprezzo anche la modalità individuata per lo scambio: non solo delle comunicazioni scritte, ma anche degli incontri, nei quali ci si può guardare in faccia, confrontare, chiedere, capire meglio il funzionamento del servizio e il progetto educativo che sta alla base. Spiazzo è il Comune capofila del nido d'infanzia sovracomunale e per questo le informazioni vengono anche presentate alle altre amministrazioni coinvolte. La divulgazione di queste informazioni è fondamentale per avere consapevolezza del servizio, che

altrimenti rischia di essere valutato solo per l'investimento economico.

L'amministrazione comunale è una sentinella attenta e vigile sul territorio rispetto alla qualità dei servizi che offre alla comunità. Come viene recepito dalle famiglie il servizio di nido?

In particolare, come vengono valutati i momenti di dialogo e scambio di documentazione tra famiglie e educatrici?

Abbiamo sempre tantissime richieste per il servizio di nido d'infanzia e questo dato credo rappresenti non solo la cifra di un bisogno, ma anche un indicatore di qualità. Le famiglie parlano, si raccontano le proprie esperienze e ciò significa che i feedback sono positivi e il passaparola diventa attivante.

Come sindaco ricevo tante mail e telefonate sulle più varie situazioni, ma devo dire che non mi è mai capitato di riceverne di lamentele sulla gestione del nido.

Che ruolo pensa possa avere lo scambio tra nido ed altri centri educativi o associativi presenti sul territorio? Pensiamo alla biblioteca, alle associazioni di volontariato... Documentare questi momenti, secondo lei, ha anche un valore per la comunità oltre che per i bambini e le famiglie direttamente coinvolte?

C'è una grande collaborazione tra il nido d'infanzia e gli altri centri socio-culturali della comunità. Penso per esempio alla biblioteca, che coinvolge spesso i bambini in iniziative concertate. Lo stesso accade con la scuola materna, che è sita nello stesso edificio del nido, elemento che facilita la cura del passaggio tra uno e l'altro centro educativo. Ma il progetto che mi ha colpito di più è senz'altro quello che ha visto coinvolti i bambini del nido d'infanzia e insieme gli anziani della casa di riposo. Un'esperienza meravigliosa, da cui hanno tratto benessere tutte le persone coinvolte: i bambini, che hanno subito identificato gli anziani con i nonni e quindi si sono posti in modo affettuoso e curioso, e i nonni, che invece sono stati inteneriti e hanno manifestato vera e propria felicità nell'incontro con quelle piccole creature. Momenti di serenità che hanno generato nuovo valore nella nostra comunità. ■



Buone pratiche di documentazione al nido

Città Futura ha elaborato negli anni buone pratiche per lo sviluppo della documentazione all'interno dei nidi: ne parliamo con Denise Daddi che ha messo questo percorso a disposizione della comunità educativa nel suo libro edito da Erickson.

In trent'anni i modelli di documentazione delle esperienze di nido dei bambini sono cambiati in modo sostanziale, grazie a **un continuo processo di analisi, ricerca, sperimentazione e revisione messo in campo dalla cooperativa Città Futura.**

Il percorso è stato così intenso e brillante da diventare il **primo "quaderno operativo" di una serie in corso di pubblicazione a cura della casa editrice Erickson. Scritto da Denise Daddi, pedagogista di Città Futura,** questo libro si propone quale punto di riferimento per la comunità educativa, interna ed esterna alla cooperativa, in particolare per le persone che si stanno formando al mestiere dell'educatore.



La documentazione al nido passo dopo passo
Denise Daddi
Erickson

Dottorssa Daddi, da dove è partita l'idea di realizzare questo quaderno operativo?

Le motivazioni sono diverse. Anzitutto, con una lunga esperienza di cura ed educazione dei bambini del nido, come cooperativa abbiamo sentito una forte responsabilità nella costruzione della cultura dell'infanzia.

Con questo quaderno operativo abbiamo quindi cercato di fornire alla comunità degli educatori uno strumento che è frutto della nostra esperienza e che spero sia utile per tutti. In secondo luogo, ci è sembrato un modo per farci conoscere e per informare all'esterno come si opera sul piano educativo nella cooperativa e

di conseguenza il sistema delle buone pratiche e dei valori che quotidianamente promuoviamo nella nostra organizzazione.

A chi si rivolge questo quaderno?

Il quaderno dialoga in primis con le educatrici, anche quelle in via di formazione. È uno strumento che cerca di risignificare le pratiche che si attivano quotidianamente nel servizio, aiutando a comprendere le motivazioni pedagogiche e educative che ne sono alla base. Ci sono docenti che stanno pensando di utilizzarlo anche all'università, come strumento pratico che focalizzi sul perché. Perché si fa un pannello, un diario, un bilancio sociale... Il testo parla anche alle amministrazioni comunali appaltatrici del servizio di nido d'infanzia, per dar voce a tutto il lavoro che sta dietro le quinte, che si fatica a vedere, ovvero il grande investimento di risorse e competenze per individuare i percorsi migliori.



Dal nido alle amministrazioni

Documentare il percorso educativo ha importanti ricadute a tutti i livelli: dalle attività che coinvolgono direttamente il bambino affinché veda riconosciuto il suo percorso all'interno del nido, alla necessità di trasmissione e coinvolgimento della comunità adulta, all'interno del servizio così come all'esterno.

Quali strumenti di documentazione vengono utilizzati nei vostri nidi?

Ogni strumento ha una funzione specifica. Per esempio, il pannello può raccontare la quotidianità del nido, i principi che orientano l'azione delle educatrici, l'accoglienza. Può essere fisso o cambiare periodicamente, per riferire delle progettualità del momento (biblioteca, orto, uscite...). C'è poi il diario del giorno, che racconta la storia del gruppo di bambini, delle attività e delle conquiste, fino ad arrivare al diario personale, che si alimenta durante l'anno con il singolo vissuto. Entrando poi in un aspetto più tecnico, un rilievo particolare merita il progetto educativo, che rappresenta la carta d'identità del servizio, individuando anche i principi che mettiamo alla base del nostro lavoro. È frutto di un progetto partecipato, che elaboriamo coinvolgendo i pedagogisti e declinando il contributo di tutti in proposta educativa.

La documentazione ha anche un valore comunitario?

La documentazione serve in primis ai genitori, con cui è importante e necessario condividere il percorso di crescita dei loro figli, ma anche ai bambini stessi, che spesso al nido chiedono il proprio diario e desiderano che glielo si racconti. Ma ha indubbiamente anche un valore comunitario, perché ci sono strumenti documentali rivolti agli amministratori pubblici e alla comunità, come il progetto educativo, le brochure e il bilancio sociale, che in Città Futura non interpretiamo come adempimento formale, ma come



strumento di miglioramento continuo, e lo realizziamo attraverso focus group partecipati e multidisciplinari.

L'era digitale ha influenzato il modo di fare documentazione?

In parte sì. E penso all'archivio di servizio, cioè a tutti i documenti burocratici collegati a ciascun bambino, ma anche ai diari e al materiale documentale. In questo caso la digitalizzazione ha attivato molti vantaggi: la velocità di consultazione, la condivisione per pareri, l'accesso da remoto e anche il risparmio di carta per stampare. Ma c'è uno zoccolo duro sul quale la digitalizzazione non ha provocato effetti, e mi riferisco alla documentazione accessibile anche ai bambini. Loro hanno grande bisogno di cartaceo: maneggiare oggetti tangibili li aiuta

nello sviluppo cognitivo del pensiero, favorendo la creazione di ricordi.

Anche questa rivista è uno strumento di documentazione?

Assolutamente sì, e nel quaderno ne abbiamo tracciato tutto il percorso evolutivo che l'ha resa ciò che è oggi. Anche qui abbiamo scelto un approccio integrato, non singolo, fatto di comitati di redazione, coinvolgimento delle educatrici, dei pedagogisti, condivisione di buone pratiche.

Avete altri 'Quaderni' in lavorazione?

Sì, stiamo lavorando anche a un numero sulle scienze e a uno sul tema degli spazi. Ci sono tre uscite che vorremmo editare entro il 2024, anno del nostro trentennale. ■



Il bilancio sociale: documentare il valore della complessità

Il bilancio sociale è un documento che restituisce l'andamento della cooperativa, ma anche il cambiamento generato nella comunità, l'impatto sociale. In una prospettiva pedagogica il bilancio sociale rappresenta un processo di crescita perché, attraverso la narrazione di ciò che si è fatto, promuove coesione sociale, consapevolezza, consolida identità e principi di riferimento.

Sperimentare

L'approccio di **un metodo dialogico con il quale costruire il nostro primo Bilancio sociale ci è stato proposto nel 2019 dalla Federazione Trentina della Cooperazione**, che era stata coinvolta in una sperimentazione all'interno di un progetto di ricerca europeo.

Il percorso di costruzione è stato per noi come un autentico spazio aperto in cui declinare i prescritti normativi in un modello che conservasse e descrivesse il più possibile il valore identitario della cooperativa quale elemento generativo delle azioni organizzative, annuali e pluriennali, da rendicontare.

L'utilizzo dei vari strumenti presenti nel modello (analisi dei portatori di interesse, identificazione dei temi sui quali allocare azioni e indicatori) ci ha stimolati a destrutturare e ristrutturare i contenuti per rendere il modello non "omologato" e standard, ma adattato alla nostra attività, in grado di comunicare il valore con indicatori (soprattutto qualitativi) adatti a descrivere l'impatto ampio che l'educazione ha nei diversi ambiti: culturale, sociale, istituzionale, ambientale ed economico.

Accompagnare

Il lavoro in team con anche l'Università, ha permesso di avere la "validazione metodologica" del documento in modo "integrato" alla sua costruzione: questo per noi ha rappresentato un significativo cambio di paradigma rispetto ad altri modelli che traducono

in modo verticale e non circolare il metodo scientifico alla realtà. In questo senso l'esperienza è stata davvero innovativa: siamo stati accompagnati dentro una cornice di metodo ma senza avere delle indicazioni stringenti che ostacolassero l'espressione del nostro agire, sia organizzativo che economico e cooperativo.

Abbiamo iniziato così a raccontarci nella nostra specificità aprendo le porte a chi si occupa della ricerca accademica al nostro modo di agire: prendiamo decisioni e impattiamo nella complessità microeconomica della vita aziendale ma con lo sguardo ampio che comprende un orizzonte culturale e macroeconomico.

Innovare

Il processo di lavoro che conduce alla stesura del Bilancio sociale si è fatto negli anni funzionale anche a raggiungere

degli obiettivi trasversali come la partecipazione interna, la collaborazione, la valorizzazione della postura rendicontativa, la risignificazione dei valori e la cura del linguaggio.

Il numero e la provenienza professionale dei componenti del gruppo di lavoro hanno subito variazioni nel tempo seguendo gli sviluppi del modello e aprendo a sempre diverse modalità di dialogo: dai gruppi di lavoro, ai questionari su campioni, ai focus group.

Il capitolo del cambiamento ha sollecitato le domande più forti sull'impatto del progetto culturale che la cooperativa ha costruito. **Un progetto che riguarda i bambini e i loro diritti, le famiglie e i loro bisogni, le comunità territoriali e il loro futuro.**

In questo senso il modello dialogico è integrale perché unisce attorno a un unico progetto di benessere, tutti i cittadini, sia piccoli che grandi. ■





ECOFILIA

Passione per la Natura.

Un anno nuovo buono per davvero? Inizialo, e vivilo, con il Falenario.

CS4, cooperativa sociale che offre sostegno quotidiano alle persone con disabilità e alle loro famiglie, ti invita a regalare un calendario speciale: una raccolta di piccole azioni che spesso diamo per scontate ma che possono rappresentare grandi sfide per chi ha una disabilità. Per ricordare lo straordinario valore, spesso dimenticato, della vita di ogni giorno.

Acquistando il Falenario, partecipi all'acquisto di una serra per il progetto di agricoltura sociale Terra Gaia presso la località Assizzi di Pergine Valsugana.

Puoi acquistare il Falenario a partire dal 6 dicembre a Pergine Valsugana presso:

- uffici CS4 • via Dosseti 8 • lunedì - venerdì: 8.00 - 16.00
- negozio riuso PERGINE CREA • in via Cesare Battisti 34
- temporary shop "la Caneva dei Gnomi" • via Pennella (Slowfood)

Su www.cs4.coop scopri nuovi luoghi ed eventi in cui trovarlo!



ES	DIC	GEN	SAB	DOM
1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18	19	20
21	22	23	24	25
26	27	28	29	30
31				



INFO Tel: 0461 175 55 50
e-mail: cs4@cs4.it

città futura

Città Futura soc. coop. sociale s.c.s.

Via Abondi 37 | 38121 Trento

T. 0461 263155

Fax 0461 263894

Per informazioni

info@citta-futura.it

www.citta-futura.it

PEC

citta.futura@legalmail.it

Member of CISQ Federation



CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM

ISO 9001

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE
DI SERVIZI DI NIDI D'INFANZIA

